

AL COMANDO LEGIONE CARABINIERI “MARCHE”
Ufficio Relazioni Sindacali

ANCONA

e.p.c.

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri
Segreteria Nazionale

ROMA

OGGETTO: RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DELL’ARMA DEI CARABINIERI. ATTUAZIONE DEL PROGETTO PILOTA NELLA LEGIONE CARABINIERI MARCHE.

A quasi un mese dall’inizio della sperimentazione, molti colleghi ci hanno manifestato delle oggettive preoccupazioni in relazione a questo progetto. Un mese è già un periodo razionalmente serio per poter valutare ed esprimere quelle difficoltà sin qui vissute ed a noi riportate dai nostri iscritti. Abbiamo atteso un po' per cercare di capire a fondo le criticità o le situazioni positive e solo ora siamo in grado di poterlo analizzare in modo serio e costruttivo, sebbene il Comandante Generale stesso, ad appena due giorni dall’inizio del progetto, in Commissione Difesa al Senato, ha riferito, forse un po' troppo anticipatamente che vi erano “riscontri positivi” di questo progetto.

STAZIONI RESIDENZIALI E STAZIONI OPERATIVE

Stiamo assistendo ad un nuovo riassetto della struttura periferica dell’Arma, ossia la rimodulazione di diverse Stazioni Carabinieri. Dalle segnalazioni pervenute, abbiamo iniziato a comprendere che le stazioni del futuro saranno denominate Stazioni Residenziali e Stazioni Operative e le due tipologie si differenziano sostanzialmente per le modalità di impiego operativo e quindi di organico conseguente. Se per le prime tipologie sono stati sommariamente delineati criteri di impiego, incarichi, oneri e assetto organizzativo, per le seconde invece vi è molta incertezza sul loro futuro e sul carico di lavoro ad esse collegato. Lungi dal voler argomentare su impiego ed organizzazione, ma col solo scopo di evitare un carico di stress aggiuntivo al personale interessato, si vogliono invece semplicemente rappresentare alcuni potenziali rischi connessi allo stress da lavoro correlato che, con l’effettivo avvio della sperimentazione, difatti stanno facendo emergere quelle criticità afferenti anche alla scelta del criterio che definisce talune stazioni come operative e talaltre quali residenziali. La rimodulazione organica del personale, che ci era stato assicurato sarebbe dovuta avvenire solo su base volontaria, ha visto – invece - in alcune realtà criteri di attuazione non omogenei e da subito apparsi poco manifesti. Alcuni comandanti di Compagnia e/o Provinciali, hanno posto in essere valutazioni interpretative e situazioni che hanno minato la serenità del personale.

INCARICHI E COMPITI

Attraverso le parole del Comandante Generale, abbiamo preso atto che questo nuovo assetto è stato posto in essere a seguito di una specifica richiesta da parte del Governo, col fine di aumentare la presenza operativa sul territorio. Come sopra accennato, per la Stazione Residenziale tipo sono previsti impieghi ed incarichi abbastanza delineati. Stiamo raccogliendo, anche per questa circostanza, tantissime lamentele di colleghi che vengono comunque di fatto “obbligati” (dai propri comandanti di Compagnia) a continuare a svolgere quei servizi invece non previsti dalla direttiva per le Stazioni Residenziali (assistenza aule dibattimentali, O.P., servizi coordinati etc etc..). Il ché – al netto dell’assolutamente legittima autonoma ed unilaterale organizzazione ed impiego del personale – appare assumere una deriva non proprio allineata alle indicazioni di partenza, ma si ribadisce che questo è un mero costruttivo contributo di pensiero che non vuole assolutamente essere un’ingerenza in aspetti che competono unicamente alla P.A., ma tende ad agevolare l’interpretazione degli intendimenti intrinseci nelle disposizioni impartite ai colleghi che riscontrano oggettive difficoltà nella direzione dei compiti da intraprendere.

Nelle previsioni del progetto abbiamo letto della corresponsione di buoni pasto, cosa che ad oggi non sembra avere riscontro in direttive amministrative per specifiche attuazioni, generando quindi preoccupazioni per i militari ivi impegnati, che tra l’altro si vedono comprimere anche i loro diritti.

Una direttiva specifica limita la possibilità di quei militari (Stazioni residenziali) a risiedere in un comune diverso da quello di servizio, prevedendo sin da ora il diniego di autorizzazioni a risiedere in un comune diverso da quello della sede di servizio. Anche tra i militari che prestano servizio alle c.d. Stazioni Operative, (che in molti dei casi hanno visto una contrazione del numero della forza organica) vi è molta incertezza, poiché non vi sono disposizioni chiare in tal senso. Specificatamente, da quanto ci è dato di comprendere, queste Stazioni saranno destinatarie di tutti gli incarichi e compiti propri di una normale Stazione Carabinieri, con l’ulteriore aggravio rappresentato dai servizi di Ordine Pubblico, dai servizi coordinati e dai servizi perlustrativi di Compagnia che verranno quindi distribuiti tra un numero ridotto di militari, (non potendo contare su quelli delle Stazioni Residenziali), facendo di fatto ed inequivocabilmente aumentare il carico di lavoro e di impegno sui singoli uomini e donne che faranno parte dell’organico delle Stazioni Operative, generando delle oggettive difficoltà a rispettare la programmazione dei riposi e principalmente a poter, anche a rotazione, fruire di un riposo nel giorno della domenica, spesso sovraccarico di servizi di O.P..

Abbiamo appreso che anche l’aumento di organico che ha riguardato i N.O.R.M. potrebbe non essere sufficiente a produrre un effetto esterno atto ad avere almeno nr.2 equipaggi a turno, perché i numeri riportati non tengono conto dei periodi in cui il personale si assenta per fruire dei riposi e delle licenze spettanti, gravando quindi sulle possibilità di poter procedere ad un doveroso recupero psicofisico.

Altra criticità riportata è che l’aumento di organico spesso ha prodotto delle difficoltà a reperire idonei spazi “lavoro” e spazi alloggiativi. Non meno grave è il dilemma che ci è stato posto riguardo alla problematica rilevata per l’assenza di spazi logistici per il ricovero delle vetture che hanno interessato i reparti in aumento di organico. Difatti, ci è stato segnalato che le autovetture radiomobili, che hanno il parabrezza blindato, necessitano di ricovero ombreggiato, pena il danneggiamento della blindatura. Problematica che interessa soprattutto quelle Compagnie già in carenza di spazi con sedi nei centri storici.

LE PREOCCUPAZIONI

La più rilevante preoccupazione afferente allo stress da lavoro correlato, riguarda la forza organica prevista per far fronte a tutte le incombenze del caso. Il progetto ha visto una fase iniziale di implementazione dei N.O.R.M. con personale che era impiegato nelle Stazioni. Se questo ha in parte sanato le criticità organiche dei N.O.R.M., ha d’altro canto messo in sofferenza le Stazioni che si sono viste ridurre l’organico. L’interpellanza nazionale, sentendo gli umori del personale, non ha

sortito l'effetto di portare adeguato numero di personale e la riorganizzazione poi degli organici ha evidenziato ancora di più queste criticità.

In relazione alle movimentazioni di personale necessarie nella fase iniziale di questo progetto, ribadiamo che, se l'interesse dell'amministrazione incontra l'interesse del singolo militare, il beneficio è reciproco, ma qualora l'Amministrazione dovesse sollecitare un "rientro" finalizzato al nuovo organico, in che modo si tutelano i militari coinvolti e con quali modalità verrebbe organizzato il loro eventuale reimpiego?

Nel caso in cui l'organico futuro risultasse inferiore a quello attuale, considerata la natura sperimentale del progetto, non sarebbe opportuno valutare la possibilità di derogare temporaneamente ai nuovi parametri organici, mantenendo l'assetto attuale?

L'auspicio per il futuro - che oggi si traduce in concreta preoccupazione - è avere una maggiore flessibilità e condivisione con il personale. Augurio che fa palio con la considerazione che alle Stazioni Residenziali il numero di 3 militari non appare sufficiente a garantire un minimo di proiezione esterna "di qualità" e quel necessario e dovuto "ascolto del cittadino" anche per le evidenti ragioni tanto note da non dover essere ripetute. Ognuno di quei militari, ha diritto ad assentarsi per riposi e licenze e, prendendo ad esempio una Stazione a forza minima composta da nr.3 militari, andrebbe a riguardare più di 100 giorni l'anno in cui la Stazione non vedrà mai la presenza di tutti e 3 i militari insieme, con una complicata distribuzione del carico di lavoro.

Altra preoccupazione che ci è stata fatta presente è che, ad oggi (a quasi un mese dall'inizio della sperimentazione), con riguardo alle "indicazioni" dei buoni pasto, di fatto non vi è riscontro attraverso una opportuna modifica della procedura amministrativa e pertanto sulle spettanze reali dei militari.

Per le Stazioni Operative, altresì, auspichiamo venga ridimensionato almeno il carico dei servizi esterni di Compagnia e dei servizi Coordinati, anche alla luce dell'aumento dell'organico dei N.O.R.M. Già questo consentirebbe di alleggerire quel carico di lavoro e poter concentrare le risorse sulle ordinarie attività di istituto e sui tanti servizi di O.P. che andrebbero a ricadere sistematicamente ed esclusivamente sulle Stazioni Operative.

E' qui che, capendo le difficoltà e le preoccupazioni dei militari, suggeriamo l'impiego delle Aliquote di O.P. già presenti sul territorio, che vedevano personale con incarichi amministrativi, concorrere ai servizi di O.P. soprattutto nelle realtà come le nostre, in cui non vi è la presenza di Reggimenti.

Riteniamo fondamentale implementare il dialogo con gli Uffici Territoriali del Governo, con le Amministrazioni locali ai vari livelli, nonché con le altre FF.PP. al fine di poter meglio ottimizzare le risorse del nostro personale. Il territorio è oggetto di controllo da parte di tutte le forze in campo e non a maggioranza di una compagine e minoritaria per le altre. Di contro, l'ottimale gestione del proprio personale è precipuo appannaggio della funzione dirigenziale per ottenere positive ricadute sul benessere dei propri collaboratori.

CENTRALITA' DEL PERSONALE NEL PROCESSO DI RIORGANIZZAZIONE

Il principio che dovrebbe guidare ogni nuova proiezione organizzativa con riguardo a sviluppo, cambiamento e adeguamento ai tempi, va partecipato al personale che è, di fatto, l'autore materiale di questi cambiamenti, codificando in maniera scritta e quindi riscontrabile per un apprezzabile confronto costruttivo. Tali processi devono avvenire necessariamente insieme agli uomini e alle donne che fanno parte dell'Istituzione, evitando che le scelte di una amministrazione ricadano sulle spalle di pochi militari e delle loro famiglie.

Per le ragioni di cui sopra, questa Segreteria chiede formalmente un incontro con il Comandante della Legione Carabinieri Marche, con il quale vi è da sempre un dialogo sincero e costruttivo, al fine di poter discutere delle criticità riscontrate, al fine di comprendere pienamente le finalità del progetto e fornire al personale coinvolto quelle risposte chiare (magari in forma scritta) e le necessarie rassicurazioni richieste.

Questa Segreteria allo stesso tempo, ricorda che – sempre al fine di riuscire a dare risposte adeguate ai cittadini - le Stazioni Carabinieri sono già destinatarie di gestionali, programmi, incarichi per conto dell'Autorità Giudiziaria, di sistemi contravvenzionali, dei sistemi di gestione e controllo coordinati con le Prefetture, delle normali attività di indagine e di Polizia Giudiziaria, spesso con uomini e donne in numero esiguo, ma che - con assoluto spirito di responsabilità e sacrificio - hanno sempre svolto i loro innumerevoli compiti demandati. Ora si chiede anche una maggiore proiezione esterna... Beh noi ci sentiamo di dire che DOVE NON C'E' FARINA NON SI FA IL PANE...

Alla legittima richiesta della parte governativa di avere una maggiore proiezione esterna, ci sentiamo di dare una reale soluzione che va nella direzione del passato, basato su radici adeguate e formazione.

E' dalla consapevolezza del passato che nasce la visione del futuro. La stessa consapevolezza che le nostre Stazioni Carabinieri fornivano un riferimento ed un'azione incisiva quando vi erano organici adeguati, perché solo così saremo in grado di fornire risposte reali e solide nel tempo. Auspichiamo quindi un ritorno ai precedenti assetti organici di tutte le Stazioni coinvolte nella riduzione del personale, che sta invece vivendo tale cambiamento epocale come un aggravio delle condizioni lavorative, senza nemmeno poter leggere carta scritta dei nuovi compiti richiesti, ma comunque giustamente obbedendo a direttive a volte solo verbali e magari frutto di interpretazioni più o meno aderenti agli intendimenti superiori.

Ecco perché, qualora il Comando Generale lo voglia, in relazione alle esperienze documentate ed ai suggerimenti ricevuti, ci mettiamo a disposizione, per il tramite della Segreteria Nazionale, nel fornire ogni possibile suggerimento atto a migliorare questa sperimentazione.

Distinti saluti.

Agugliano (AN), 30 aprile 2026.

UNARMA ASC REGIONE MARCHE